

FIGLI NEL TEMPO L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Come è possibile che un uomo regali un giocattolo bomba a un bambino?

La fiducia e le bombe

S I LEGGE nel Vangelo «Quale padre ad un figlio che gli chiede del pane offrirà una pietra?». La domanda è chiaramente retorica. La risposta negativa pare ovvia e invece succede anche questo: anzi succede di peggio. Succede che un uomo usi la forma più abietta per esprimere le sue idee xenofobe...

simili barbare finiamo per sentirci più buoni. Vorrei fare tre osservazioni sull'agghiacciante fatto di Pisa. La prima non sappiamo se chi ha regalato una bomba ai due bambini giuliani sia a sua volta un padre con dei bambini che lo aspettano a casa. Se così non fosse è probabile che da poco abbia finito di essere bambino e questo stringe il cuore non sa più giù cosa vuol dire il piacere di ricevere un regalo...

padri e madri autorizzate da Stati civili e democratici dove si costruiscono in serie giocattoli bomba che hanno come scopo esattamente quello di scoppiare in mano a bambini contenti di averli trovati. Mi dicono che queste fabbriche ci sono anche in Italia. La nostra Costituzione rifiuta la guerra, è intollerabile che possiamo vendere armi e anche queste armi ad altri popoli anche se sono in guerra (così i cattivi sono loro). La terza osservazione quella che mi preme di più tutti noi adulti quasi tutti i giorni regaliamo bombe ai nostri bambini che chiedono giocattoli. I bambini ci chiedono affetto tempo e noi diamo loro la nostra fretta ci chiedono di vivere bene insieme il loro presente e noi diciamo loro che stiamo lavorando per il loro futuro...

ci chiedono fiducia e diamo loro protezione ci chiedono autonomia e noi regaliamo loro porte blindate videocamere infinite raccomandazioni ci chiedono di giocare con i loro amici e noi regaliamo loro televisione e videogiochi perché possano stare bene da soli ci chiedono di parlare con noi e regaliamo loro i soldi per il cinema o per la partita. Sono mani allungate per avere pane e ricevere pietre. Sono sorrisi che si spengono per disattenzione per presunzione. Sono costi troppo alti che paghiamo alla frenesia di guadagno alla preoccupazione di sicurezza alla corsa al benessere allo sfrenato consumismo.

Un test rivela la predisposizione genetica al cancro

EDGARDO ALTOMARE

Un test che rivela la predisposizione genetica al cancro. Sarà disponibile tra brevissimo negli Stati Uniti dove la notizia ha avviato un dibattito che si prevede assai acceso. Lo rivela l'Herald Tribune di ieri precisando finalità e costi del test genetico. Per i soli 800 dollari (ai quali ne andranno aggiunti 250 per ogni congiunto) attraverso un'indagine sul materiale genetico ricavato da un semplice campione di sangue sarà possibile individuare quei geni mutati in grado di aumentare il rischio di talune neoplasie: il cancro della mammella ad esempio ma anche quello del colon della tiroide e il melanoma.

nevamo che i geni fossero legati alle malattie in maniera inevitabile ed ineluttabile induce a pensare che i geni equivalgono al destino. Così non è evidentemente. Ed anche chi si occupa di biologia molecolare esclude l'attendibilità scientifica di questo tipo di indagini. Piuttosto l'obiettivo di ridurre sensibilmente la mortalità per cancro potrebbe essere raggiunto incrementando le campagne di educazione sanitaria per la diagnosi precoce dei tumori. A proposito delle possibili applicazioni legate ad un uso inappropriato di questa tecnologia Neil A. Holtzman - esperto di politica sanitaria del Johns Hopkins University Hospital di Baltimora - definisce la situazione «critica» e «senza controllo» anche perché la maggior parte della società interessata all'economia del business del test genetico allo scopo di sfuggire alla rigorosa supervisione della Food and Drug Administration - li offre come servizio di laboratorio e non come strumento utilizzabile dai medici.

Forti preoccupazioni

La scoperta di questi geni è ancora fresca (risale allo scorso ottobre quello per il carcinoma della mammella) e sono sempre più numerosi gli osservatori che esprimono forti preoccupazioni per il tumultuoso sviluppo dei test genetici. Il tentativo di commercializzarli è allarmante secondo molti aspetti. Per questioni di ordine scientifico e etico. Anzitutto la relazione tra geni e malattie è tutt'altro che scontata. Il mito del determinismo genetico (secondo il quale l'alterazione di un singolo gene provoca una particolare malattia) appare oggi superato soprattutto se ci si riferisce a patologie complesse come appunto il cancro l'infarto e molte altre condizioni morbose. Nelle quali fattori genetici ed ambientali si confondono in modo inestricabile. Chi può valutare in fatti l'influenza di fattori comportamentali o ambientali farmacologici alimentari nel prevenire le conseguenze di una «condanna» scritta nel Dna? «Tanto che i test genetici per queste malattie - affermava John Rennie su Le Scienze dello scorso agosto - non potranno mai di per sé predire inequivocabilmente il destino di un individuo».

I giochi sembrano ormai fatti i contratti con le aziende biotecnologiche sono stati firmati. Entro un mese il test sarà a disposizione. Il dottor Timothy T. Inche direttore esecutivo dell'azienda produttrice del test e direttore della clinica di patologia pediatrica al Children's Hospital di Los Angeles, sostiene di conoscere e capire le ragioni del dibattito ma non ha dubbi: è troppo tardi per fermare il test.

Caso per caso

«Un grave errore anche dal punto di vista psicologico» commenta Orlando Todarello psicoterapeuta dell'Università di Bari. «La comunicazione di una diagnosi va sempre riservata al medico che valuterà caso per caso cosa dire e come dirlo. Dovrà essere il medico a prescrivere l'esame a leggere il risultato e poi a comunicarne l'esito. Solo così si può evitare il panico se non un vero e proprio scoppio ansioso o psicotico nel caso che un referto positivo venga letto direttamente dall'interessato o gli venga affidato incautamente».

AMBIENTE. Si è aperto il summit di Berlino. Gli Stati-isole preoccupati



Clima, un patto difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Sul grande spiazzo aperto davanti al palazzo dei Congressi su gruppi di contestatori sempre più intenzionati infuocava una tempesta di neve decisamente fuori stagione proprio mentre dentro al caldo la ministra federale dell'Ambiente Angela Merkel (Cdu) stava spiegando ai mille delegati come e perché la Terra si sta riscaldando a un ritmo che ci condurrà presto alla catastrofe. Ma fossero solo queste le contraddizioni con cui fare i conti nella mega-conferenza dell'Onu sul clima che si è aperta ieri a Berlino i delegati rappresentati di 131 nazioni ci metterebbero la firma col freddo che fa qui. Il fatto è che le contraddizioni sono purtroppo ben altre. Sono quelle per esempio rappresentate dall'argentino Raul Estrada Oyuela presidente del comitato negoziale intergovernativo della convenzione Onu sul clima ufficio che al nome lunghissimo dovrebbe far comprendere il compito abbastanza semplice di vigilare affinché i governi facciano quello che si sono impegnati a fare. E che invece non fanno mancando di parola a anche a se stessi e magari poi dice amaro Estrada Oyuela mettono su qualche bella azione dimostrativa come andar a piantar alberi nei paesi in via di sviluppo. Pure campagne pubblicitarie fatte con la coscienza sporca.

Non si sa a chi si finisce in parte colare l'argentino presidente del comitato. Si sa però che il suo pessimismo è condiviso da tutti i funzionari dell'Onu che hanno lavorato a preparare la conferenza a cominciare dal presidente della Convenzione sul clima il maltese Michael Zammit Cutajar dagli esponenti di tutte le mille e una organizzazioni non governative da Greenpeace ai più disastrosi gruppuscoli alternativi convenuti a Berlino per una serie infinita di contro-manifestazioni nonché dalla grande maggioranza dei rappresentanti ufficiali degli Stati. Tutti più o meno d'accordo sulla presunzione che di risultati concreti da questa conferenza ne usciranno ben pochi. Ben pochi anche nel campo in cui pure il terreno dovrebbe essere già preparato e cioè l'adozione di misure comuni di una vera e propria strategia concordata per la riduzione del biossido di carbonio. E' prevista come «mai» che a Berlino non si saranno passati avanti oltre il già abbastanza vago impegno assunto al vertice sul clima di Rio de Janeiro nel '92 una riduzione delle emissioni di CO2 tale che nel 2000 esse siano pari a quelle del 1990. E la prospettiva su cui ieri ha insistito Angela Merkel nella relazio-

ne pronunciata dopo che i mille delegati come da copione l'avevano eletta presidente della conferenza. L'obiettivo fissato a Rio ha detto la ministra del governo Kohl dobbiamo assolutamente rispettarlo. Ma sappiamo già che se anche ce la faremo avremo comunque un aumento delle emissioni nell'atmosfera di gas che producono l'effetto serra percepibile ben oltre il 2000. Gli effetti di questo aumento si faranno sentire per diversi secoli. In ogni caso se non si riuscirà ad adottare misure efficaci possiamo dare già per scontato un aumento della temperatura che nei prossimi cento anni potrebbe avere un ordine di grandezza sui tre gradi. E una prospettiva catastrofica come in questi giorni a Berlino vanno ripeté fino all'ossessione i rappresentanti dei piccoli Stati insulari un aumento della temperatura in quell'ordine di grandezza significherebbe la scomparsa sotto l'acqua di intere comunità. Quelle di molti Stati insulari appunto ma anche quelle residenti sui grandi delta o in zone costiere particolarmente esposte.

Già questa prospettiva basta a colorire di dramma l'appello (a dire il vero un po' banale) lanciato all'apertura della conferenza dalla rappresentante del governo tedesco. «Siamo tutti sulla stessa barca ha detto la Merkel perché le conseguenze dei cambiamenti climatici riguardano alla lunga tutti i paesi nessuno escluso» e perciò «c'è un urgente bisogno di agire». D'accordo è stato il commento di Joachim Fasbender presidente del Naturschutzbund (lega per la protezione) tedesco una delle più prestigiose organizzazioni ambientaliste ma è troppo poco la Merkel avrebbe fatto meglio a portare alla conferenza l'assicurazione che il governo di Bonn si batterà per l'adozione di misure concrete e ben più impegnative per esempio quella proposta qui a Berlino dagli Stati insulari e appoggiata dal comitato intergovernativo dell'Onu di una riduzione delle emissioni di biossido di carbonio del 20% entro il 2005. A margine della conferenza lo scienziato canadese Jim Kerr ha il fustato i dati davvero inquietanti sulla riduzione della fascia di ozono anche nell'emisfero settentrionale. Nelle ultime due settimane la concentrazione dell'ozono è risultata dell'11,7% inferiore alla media sopra Vancouver e di ben il 19,4% (un calo record) sopra Toronto. A questi livelli di caduta ha detto Kerr le prime conseguenze negative sulla flora canadese e sul plancton oceanico non tarderanno a manifestarsi.

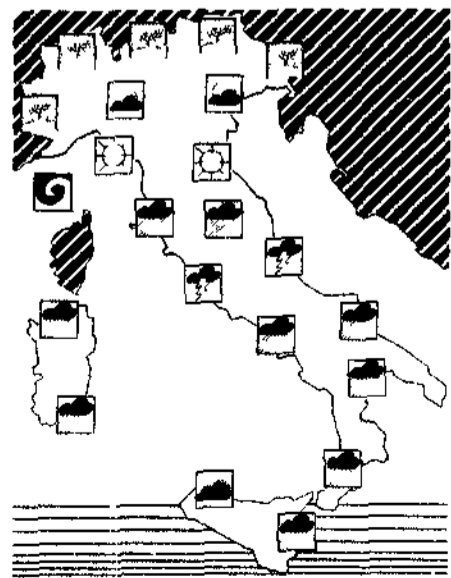
Però i contatti con tre satelliti lanciati dai russi

Non danno nessun segno di attività i tre satelliti di cui uno israeliano lanciato ieri dal cosmodromo di Plesetsk (Russia settentrionale) per mezzo di un missile strategico Topol (SS-25) modificato. Fonti informate citate dall'agenzia Itar tass hanno detto che nessun segnale è arrivato in Russia dai satelliti e che anche la stazione israeliana di Hafa non ha potuto stabilire contatti. Un gruppo di esperti è al lavoro per scoprire la causa del mancato funzionamento. Una delle ipotesi avanzate è che i satelliti non abbiano raggiunto l'orbita programmata. In questo caso la Russia dovrebbe rimborsare ai partner esteri (Israele ma anche il Messico che ha montato alcune componenti su un satellite russo) alcune decine di milioni di dollari secondo Itar-tass. Il costo del lancio è segreto.

Fumano migliaia di bimbi inglesi sotto i 6 anni

Migliaia di bambini britannici di sei anni e anche meno hanno il vizio del fumo. L'incredibile rivelazione è contenuta in uno studio riportato oggi dalla stampa e dal quale risulta che il 3 per cento dei piccoli tra i quattro e i sei anni hanno fumato almeno una volta e molti di essi non viene precisato quanti non hanno più smesso. «Quando arrivano in prima elementare essi non neiscono ormai più a fare a meno della sigaretta e neanche lo desiderano» rileva allarmata la ricercatrice Wendy Fischer la quale ha condotto l'indagine shock la prima in assoluto nel suo genere per conto dell'Istituto di ricerca sul cancro del Churchill Hospital di Oxford. «Sono dati che fanno accapponare la pelle» è stato il commento di un portavoce della Lega per la lotta contro i tumori la quale sta invogliando la sua più recente campagna di informazione proprio ai più giovani per convincerli a non iniziare a fumare anche se i loro genitori sono fumatori. I tabagisti in erba interrogati dagli studiosi per conto del Churchill Hospital hanno infatti confessato quasi all'unanimità di avere iniziato a fumare «per imitare papà» o «per essere grande». Molti di essi hanno addirittura affermato che sono i genitori stessi a fornire loro le sigarette. Il maggior numero di baby fumatori proviene da famiglie nelle quali fuma sia il padre sia la madre.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE al sud della penisola irregolarmente nuvoloso con residue precipitazioni ma con tendenza a temporaneo miglioramento. Sulle regioni settentrionali condizioni di spiccata variabilità con precipitazioni residue e tendenza ad ulteriore miglioramento. Al centro e sulle isole nuvolosità in rapida intensificazione con piogge occasionali temporali e nevicate sui rilievi già in alta collina. Nel corso del pomeriggio il maltempo si estenderà anche alle altre regioni meridionali. TEMPERATURA pressoché stazionaria al più in lieve aumento a ponente. VENTI moderati o forti da quadranti occidentali sulle regioni centro meridionali (trentiche e sulle isole maggiori) tendenti ad orientarsi da nord ovest sulla Sardegna moderati meridionali sul versante jonico e su quello adriatico moderati nord orientali al settentrione. MARI molto mossi o agitati i bacini di ponente e lo Jonio mossi l'Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, Londra, Madrid, Mosca, etc.

Unità magazine subscription information, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.